



CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

55 (2/2024) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

Direzione

Francesca Galgano

Comitato scientifico

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

Comitato di redazione

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

Segreteria editoriale

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

Redazione

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli
redazione@campaniasacra.it

Editore

VERBUM FERENS Srl
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

Abbonamenti

Italia € 50,00
Europa € 60,00
Altri paesi € 70,00
Sostenitore € 90,00

Conto corrente intestato a:

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti
al processo di doppio referaggio cieco.

LA FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO A NAPOLI

ORLANDO BARBA

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

ABSTRACT - Il presente studio ricostruisce l'attività svolta dalla facoltà di diritto canonico, attiva a Napoli con diversa denominazione dal 1200 fino alla metà del XX secolo, in base alla documentazione rinvenuta tra l'altro nell'*Archivio Storico Diocesano di Napoli*, nella biblioteca della *Sezione San Tommaso* della *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*, e sulle riviste diocesane dell'epoca: *La Croce* e il *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli*.

PAROLE CHIAVE - Facoltà di diritto canonico - Napoli - Diritto canonico - Alessio Ascalesi - Pietro Parente - Pio XI - *Deus scientiarum dominus* - Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano.

ABSTRACT - This study reconstructs the activity carried out by the faculty of canon law, active in Naples under a different name from 1200 until the mid-20th century, based on the documentation found among other places in the *Diocesan Historical Archive of Naples*, in the library of the *Section Saint Thomas* of the *Pontifical Theological Faculty of Southern Italy*, and in the diocesan magazines of the time: *La Croce* and the *Ecclesiastical Bulletin of the Archdiocese of Naples*.

KEYWORDS - Faculty of canon law - Naples - Canon law - Alessio Ascalesi - Pietro Parente - Pio XI - *Deus scientiarum dominus* - Neapolitan Legal Ecclesiastical College.

1 - Le origini della Facoltà di diritto canonico (dal 1224 all'Unità d'Italia)

L'insegnamento accademico del diritto canonico a Napoli vanta una tradizione antica e gloriosa.

Le sue origini si possono far risalire alla fondazione dello *Studium generale*, voluto dall'imperatore Federico II di Svevia¹ il 5 giugno 1224 – ben ottocento anni fa – tramite una lettera circolare inviata da Siracusa, che così recitava:

«Federico, per grazia di Dio imperatore dei Romani sempre augusto e re di Sicilia, agli arcivescovi, vescovi e altri prelati delle chiese, ai marchesi, conti, baroni, giustizieri, camerari, giudici, balivi e a tutti i fedeli del Regno di Sicilia che leggono la presente lettera.

Col favore di Dio, grazie al quale viviamo e regniamo, cui offriamo ogni nostro atto, cui attribuiamo ogni cosa da noi compiuta, desideriamo che in ogni parte del nostro Regno molti diventino savi e accorti attingendo alla fonte delle scienze e a un vivaio di saperi, e che essi, resi avveduti grazie allo studio e all'osservazione del diritto, servano il giusto Dio, al cui servizio sono tutte le cose, e siano graditi a noi per il culto della giustizia, ai cui precetti ordiniamo a tutti di obbedire.

¹ Federico Ruggero di Hohenstaufen (Jesi, 26 dicembre 1194 – Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250) è stato re di Sicilia (come Federico I, dal 1198 al 1250), duca di Svevia (come Federico VII, dal 1212 al 1216), Imperatore dei Romani (come Federico II, eletto nel 1211, incoronato dapprima ad Aquisgrana nel 1215 e, successivamente, a Roma dal papa nel 1220) e re di Gerusalemme (dal 1225 per matrimonio, autoincoronatosi nella stessa Gerusalemme nel 1229). Il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa moralizzatrice e di innovazione artistica e culturale, volta a unificare le terre e i popoli, ma fortemente contrastata dalla Chiesa, di cui il sovrano mise in discussione il potere temporale. Ebbe, infatti, ben due scomuniche dal papa Gregorio IX, che arrivò a vedere in lui l'anticristo. Federico fu un apprezzabile letterato, convinto protettore di artisti e studiosi: la sua corte nel Regno di Sicilia fu luogo di incontro fra le culture greca, latina, germanica, araba ed ebraica. Uomo straordinariamente colto ed energico, stabilì in Sicilia e nell'Italia meridionale una struttura politica molto somigliante a un regno moderno, governato centralmente e con un'amministrazione efficiente; cfr. DELLE DONNE F., *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma 2012.

Disponiamo perciò che nell'amenissima città di Napoli vengano insegnate le arti e coltivati gli studi connessi con ogni professione, così che i digiuni e gli affamati di sapere trovino nel nostro Regno di che soddisfare i propri desideri e non siano costretti, per ricercare la conoscenza, a peregrinare e a mendicare in terra straniera.

Intendiamo poi provvedere al bene di questo nostro stato mentre con la grazia del nostro speciale affetto curiamo i vantaggi dei sudditi, i quali, come si conviene, resi edotti, possano essere animati da una bellissima speranza ed attendere, con spirito pronto, molti beni; dal momento che non può essere sterile l'acquisizione della bontà, a cui fa seguito la nobiltà, a cui sono preparate le aule dei tribunali, a cui tengono dietro le ricchezze, a cui si accompagnano il favore e la grazia dell'amicizia. Inoltre, invitiamo al nostro servizio gli studiosi, non senza grandi meriti e lodi, e a loro senza dubbio affideremo il governo della giustizia una volta che siano diventati abili nell'assiduo studio del diritto. Dunque siano felici e pronti agli insegnamenti gli scolari che desiderano a essi essere incitati; a questi concediamo di venire a vivere in quel luogo dove ogni cosa è in abbondanza, dove le case sono sufficientemente grandi e spaziose, dove i costumi di tutti sono affabili e dove si trasporta facilmente per mare e per terra quanto è necessario alla vita umana; per questi noi stessi procuriamo ogni cosa utile, offriamo buone condizioni, ricerchiamo maestri, promettiamo beni e, a quelli che ci sembreranno degni, offriremo premi. Costoro, ponendoli sotto lo sguardo dei genitori, liberiamo da molte fatiche, sciogliamo dalla necessità di compiere lunghi viaggi, quasi pellegrinaggi. Costoro proteggiamo dalle insidie dei briganti e quelli che venivano spogliati dei beni e delle ricchezze mentre percorrevano lunghi tratti di strada, gioiscano del fatto che, grazie alla nostra liberalità, potranno raggiungere le loro scuole con minori spese e minore strada. Tra i maestri che abbiamo deciso di assegnare alla scuola, annovereremo Roffredo da Benevento, giudice, e Benedetto da Isernia, nostri fedeli, professori di diritto civile, uomini di grande scienza e provata fedeltà, che rivelarono sempre nei confronti della nostra maestà; a questi concediamo, essendo fedeli del nostro Regno, la fiducia più piena. Nominiamo anche altri professori per le altre discipline.

Vogliamo, dunque, e ordiniamo a tutti voi che governate le province e presiedete alle amministrazioni di far sapere dappertutto e pubblicamente tutte queste cose e comandate, sotto pena della persona e dei beni,

che nessuno studente osi uscire dal Regno per ragioni di studio, né alcuno osi apprendere o insegnare altrove all'interno del Regno; e che, tramite i genitori, imponiate a coloro che si trovano presso le scuole fuori del Regno, sotto la già detta pena, di tornare per la prossima festa di San Michele. [...]

Datato a Siracusa, 5 giugno, XIII indizione»².

Dalla lettura del testo è possibile apprezzare come l'Imperatore sia stato mosso dall'esigenza di formare *in loco* quella che sarebbe stata la futura classe dirigente, sia laicale che clericale, del suo Regno costruito sul rispetto della giustizia, sia divina che umana, fondata sullo studio del diritto sia civile che canonico.

A tal fine Federico II aveva chiamato ad insegnare a Napoli tra gli altri i laici Roffredo da Benevento³ e Benedetto da Isernia⁴, che si erano entrambi formati come giuristi all'*Università di Bologna*, famosa per l'attenzione data allo studio del diritto canonico ed a quello romano, intesi come *ius commune*, cioè come un sistema integrato di principi giuridici nonché fonti suppletive del diritto alle quale fare riferimento nell'applicazione delle norme vigenti, spesso carenti e lacunose⁵.

² DELLE DONNE F., *Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum. Storia dello Studium di Napoli in età sveva*, Bari 2010, 85-91.

³ Roffredo da Benevento (Benevento, 1170-1243): studiò diritto all'Università di Bologna, dove scrisse alcune delle sue opere e fu anche avvocato e maestro. Insegnò, poi, in Toscana e, quindi, fu per nomina pontificia giudice a Benevento. Nel 1220 presenziò a Roma all'incoronazione imperiale di Federico II, che seguì poi a Napoli; cfr. BELLOMO M., *Medioevo edito e inedito, III, Profili di giuristi*, Roma 1998, 7-54.

⁴ Benedetto da Isernia (Isernia, fine sec. XII): studiò diritto all'Università di Bologna, dove furono suoi maestri Ugolino e Iacopo Balduini; nel dicembre del 1232 fece parte di un'ambasceria che, sotto la direzione del maestro giustiziere Enrico de Morra e di Pier delle Vigne, si recò da Gregorio IX ad Anagni per trattare a nome di Federico II la questione lombarda; cfr. BESTA E., *Il primo secolo della scuola giuridica napoletana*, in *Scritti di storia giuridica meridionale*, Bari 1962, 452 ss.

⁵ Per approfondire cfr. FALCHI G. L., FERME B. E., *Introduzione allo studio delle fonti dell'Utrumque Ius*, Roma 2006.

Durante il regno di Carlo I⁶, poi, furono introdotte diverse riforme nell'ordinamento dell'*Università di Napoli*, tra cui l'istituto del giustiziere degli scolari e l'introduzione di nuovi titoli accademici; inoltre, le cattedre furono definite in modo più chiaro e coerente, ovvero costituite da: medicina, diritto canonico, diritto civile, teologia, grammatica e logica.

L'insegnamento del diritto canonico, quindi, insieme con quello civile, continuò presso l'*Università di Napoli* ininterrottamente e per secoli: basti ricordare che ancora nel 1713 il giovane Alfonso Maria de' Liguori⁷ vi conseguì la laurea *in utroque iure* – cioè in diritto civile e canonico – dopo aver sostenuto un esame col grande filosofo e storico Giambattista Vico⁸.

Tale secolare e gloriosa tradizione, però, fu bruscamente interrotta dall'avvento del Regno d'Italia, le cui politiche fortemente avverse alla Chiesa determinarono l'espulsione dell'insegnamento della teologia e

⁶ Carlo I d'Angiò (Parigi, 21 marzo 1226 – Foggia, 7 gennaio 1285), figlio del re di Francia, Luigi VIII il Leone e di Bianca di Castiglia, fu re di Sicilia dal 1266 fino alla sua cacciata dall'isola nel 1282 in seguito ai Vespri Siciliani. Continuò a regnare sui territori peninsulari del Regno, con capitale Napoli, con il titolo di re di Napoli, fino alla sua morte, avvenuta nel 1285; cfr. HERDE P., *Carlo I d'Angiò, re di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, Roma 1977.

⁷ Alfonso Maria de' Liguori (Marianella, 27 settembre 1696 – Nocera dei Pagani, 1° agosto 1787) è stato un vescovo cattolico e compositore italiano, fondatore della *Congregazione del Santissimo Redentore*, maestro di teologia morale e spiritualità; beatificato nel 1816, fu proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839 e dichiarato dottore della Chiesa (*doctor zelantissimus*) nel 1871 da papa Pio IX; cfr. MARCELLI E., *Sant'Alfonso Maria de Liguori. L'Avvocato che annuncia la Misericordia*, Gorle 2015.

⁸ Giambattista Vico (Napoli, 23 giugno 1668 –23 gennaio 1744) è stato un filosofo, storico e giurista italiano dell'età dei lumi. Vico criticò l'affermarsi e lo sviluppo del razionalismo moderno, preferendo essere un apologeta dell'antichità classica, trovando l'analisi cartesiana e altre correnti di riduzionismo impraticabili per la vita quotidiana. Fu il primo espositore dei fondamenti delle scienze sociali e della semiotica. Inaugurò il campo moderno della filosofia della storia e, sebbene tale termine non appaia nei suoi scritti, Vico parlò di una «storia della filosofia narrata filosoficamente». Il culmine del lavoro intellettuale di Vico è il libro *Scienza nuova* del 1725, in cui l'autore tentò un'organizzazione sistematica delle discipline umanistiche come un'unica scienza che registra e spiega i cicli storici attraverso i quali le società sorgono e cadono; cfr. DONATI A., *Giambattista Vico. Filosofo dell'Illuminismo*, Ariccia 2016.

del diritto canonico dalle università statali italiane: nella facoltà di giurisprudenza, quindi, il diritto canonico cedette il posto ad una nuova disciplina: il diritto ecclesiastico⁹.

2 - Il Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano (dall'Unità d'Italia al 1932)

In questo nuovo clima culturale fortemente anticlericale, allora, fu la Chiesa a muoversi affinché non si disperdesse una tradizione così ricca e feconda, che aveva visto per secoli a Napoli l'insegnamento e lo studio del diritto canonico.

Fu eretta, perciò, in un anno imprecisato da parte della Santa Sede una nuova istituzione, il *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano*, il cui Gran Cancelliere – come riportano in intestazione tutti i decreti arcivescovili del periodo – era l'Arcivescovo *pro tempore existens* di Napoli¹⁰; tale istituzione era stata abilitata dalla Sede Apostolica a rilasciare a suo nome i titoli ecclesiastici sia in diritto canonico che civile.

In mancanza di altri documenti di archivio, lo spoglio del *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli*, permette di ricostruire abbastanza fedelmente le attività della suddetta istituzione accademica a partire dal 1920, anno in cui iniziarono le sue pubblicazioni.

Nell'anno accademico 1918-1919¹¹, infatti, il *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano*, il cui segretario era Mons. Giuseppe De Nicola¹², con-

⁹ Cfr. D'ARIENZO M., *L'Università di Napoli e la prima cattedra del "nuovo" diritto ecclesiastico in Italia. L'insegnamento di Francesco Scaduto*, in *Diritto e Religioni* 14.1 (2012) 276-292.

¹⁰ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 12 (1931) 2, 52.

¹¹ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 1 (1920) 1, 20.

¹² Giuseppe Maria De Nicola (Napoli, 24 marzo 1876 – 16 maggio 1958): ordinato sacerdote il 27 maggio 1899, fu vicerettore del seminario minore, poi docente di istituzioni canoniche nel seminario maggiore e di testo canonico nel *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano*, di cui fu pure segretario; canonico della Cattedrale di Napoli dal 3 febbraio 1928, dopo molteplici e delicati incarichi fu nominato vescovo ausiliare di Napoli il 3 ottobre 1941; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 67-69.

ferì la laurea *in utroque iure* ai sacerdoti Don Pasquale Del Fico (Arcidiocesi di Napoli), Don Marcello Martucci (Diocesi di Nusco), Don Stefano Porzio (Diocesi di Sorrento), Don Giovanni Squitieri (Diocesi di Sarno) e Don Salvatore Tammaro (Arcidiocesi di Napoli).

Nell'anno accademico 1919-1920¹³, poi, si rilasciarono i seguenti titoli: la laurea *in utroque iure* ai sacerdoti Don Giovanni Calvanese e Don Nicola Cerbone; la laurea *in iure canonico* al sacerdote Don Leopoldo Calantonio; la licenza *in utroque iure* al sacerdote Don Salvatore De Angelis¹⁴; il baccellierato al sacerdote Don Ermanno Malinconico¹⁵.

Nell'anno accademico 1920-1921¹⁶, ancora, conseguì tra gli altri il baccellierato il sacerdote Don Giuseppe Nobile (Arcidiocesi di Napoli); nello stesso anno, poi, furono associati al corpo docente i professori laici Enrico Pergami per le istituzioni di diritto romano ed Emilio Vastarella per il diritto civile¹⁷.

Nell'anno accademico 1921-1922¹⁸, quindi, si ebbe un notevole incremento di iscritti e si conferirono i seguenti titoli: la laurea *in utroque iure* ai sacerdoti Don Raffaele Napoletano (Diocesi di Nola) e Don Pasquale Orlando (Arcidiocesi di Capua); la licenza *in iure canonico* al sacerdote Padre Carlo Ahleid (Ordine dei Padri Predicatori) e la licenza *in utroque iure* ai sacerdoti Don Antonio Cirillo (Diocesi di Aversa), Don Carlo Cirillo (Diocesi di Aversa), Don Raffaele Cristiano (Diocesi di Aversa), Don Michele

¹³ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 2 (1921) 1, 16.

¹⁴ Salvatore De Angelis (Portici, 4 giugno 1894 - 10 novembre 1974): ordinato sacerdote il 1° maggio 1915, conseguì la licenza *in utroque iure* e, poi, il dottorato in teologia; fu primo parroco di Maria Ss.ma del Buon Consiglio in Portici; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli l'8 aprile 1949; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 55-56.

¹⁵ Ermanno Malinconico (Napoli, 18 settembre 1885 - 17 giugno 1940): ordinato sacerdote il 25 agosto 1910, si dedicò prima alla cura dell'*Azione cattolica*, quindi nel 1935 fu nominato rettore del seminario maggiore; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli il 27 febbraio 1938 e, quindi, segretario del clero; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 146-147.

¹⁶ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 2 (1921) 9, 160.

¹⁷ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 2 (1921) 12, 213.

¹⁸ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 3 (1922) 8, 147.

Mancini (Diocesi di Caserta); il baccellierato *in utroque iure* ai sacerdoti Padre Enrico Colasando (Ordine dei Frati Minori), Padre Gaetano della Provvidenza (Ordine dei Carmelitani Scalzi), Padre Maurizio del Ss.mo Rosario (Ordine dei Carmelitani Scalzi), Padre Candido Esposito (Ordine dei Frati Minori) e Padre Simpliciano Giordano (Ordine dei Frati Minori).

Nell'anno accademico 1925-1926¹⁹, inoltre, conseguirono: la laurea *in utroque iure* i sacerdoti Don Domenico La Gamba (Arcidiocesi di Napoli) e Don Mosè Mascolo (Diocesi di Castellammare di Stabia); la laurea *in iure canonico* il sacerdote Don Giovanni Musumeci (Diocesi di Acireale); la licenza *in utroque iure* i sacerdoti Padre Cherubino Calabrese (Ordine dei Frati Bigi), Don Giovanni Maticena (Arcidiocesi di Napoli), Don Salvatore Reale (Diocesi di Pozzuoli) e Don Giovanni Terracciano (Diocesi di Nola); il baccellierato *in utroque iure* i sacerdoti Don Martino Colanni (Diocesi di Patti), Don Salvatore Delle Cave (Arcidiocesi di Napoli) e Don Luigi Rinaldi²⁰ (Arcidiocesi di Napoli).

Nell'anno accademico 1929-1930²¹, poi, furono cooptati nel corpo docente i professori Gennaro Ciaramella, laico, per la cattedra di diritto romano e don Nicola Leone²², dell'Arcidiocesi di Napoli, per la cattedra di etica e diritto naturale.

Nell'anno accademico 1930-1931²³, ancora, conseguirono: la laurea *in utroque iure* i sacerdoti Don Gaetano Marfei (Arcidiocesi di Napoli) e Padre Egidio Miranda (Ordine dei Carmelitani); la licenza *in utroque iure* il sacerdote Don Raffaele Iovine (Diocesi di Ischia); il baccellierato *in utroque iure* i sacerdoti Don Giuseppe Casoria (Diocesi di Aversa) e Don Luigi Punzolo (Diocesi di Pozzuoli).

¹⁹ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli* 7 (1926) 10, 168.

²⁰ Vedi nota n. 57.

²¹ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli* 11 (1930) 2, 33.

²² Nicola Leone (Napoli, 24 luglio 1872 - 16 agosto 1971): ordinato sacerdote il 9 marzo 1895, fu professore di discipline filosofiche e giuridiche in seminario fino al 1947; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli il 19 luglio 1930; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 137-139.

²³ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli* 12 (1931) 9, 196.

Nell'anno accademico 1931-1932²⁴, infine, conseguirono: la laurea *in utroque iure* i sacerdoti Don Giuseppe Cuozzo (Diocesi di Acerno), Don Francesco Iovine (Diocesi di Ischia) e Don Raffaele Perrone (Arcidiocesi di Lecce); la licenza *in utroque iure* i sacerdoti Don Samuele Maria De Bellis (Diocesi di Vallo della Lucania), Don Egidio Maria Jovine²⁵ (Arcidiocesi di Napoli), Don Gaetano Rosanova (Diocesi di Castellammare di Stabia) e Don Mauro Zaccardo (Diocesi di Muro Lucano); il baccellierato *in utroque iure* i sacerdoti Don Aurelio Riccio (Diocesi di Teggiانو), Padre Filippo Riccio (Ordine dei Frati Minori) e Don Luigi Russo (Arcidiocesi di Napoli).

3 - La riforma degli studi ecclesiastici di Papa Pio XI (1931)

Dopo l'anno accademico 1931-1932 il *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* non registra ulteriori titoli conferiti dal *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano*.

È ragionevole attribuire ciò alla pubblicazione, il 24 maggio 1931, della costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus*²⁶.

Con essa Papa Pio XI²⁷ aveva disposto una radicale riforma di tutte

²⁴ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 13 (1932) 11, 225.

²⁵ Egidio Maria Jovine (Napoli, 4 febbraio 1902 – 6 settembre 1979): ordinato sacerdote il 7 marzo 1925, fu parroco dell'Immacolata nel Real Albergo dei Poveri (*Reclusorio*), vicedirettore dell'ufficio matrimoni e, poi, direttore dell'ufficio missionario diocesano; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli l'11 febbraio 1970; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 132-133.

²⁶ PIO XI, Costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus*, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1931), 241-262 [seguito dalle *Ordinationes* pp. 263-284].

²⁷ Ambrogio Damiano Achille Ratti (Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939): dopo aver studiato a Desio, quindi nei seminari diocesani di Milano e nel seminario lombardo di Roma, dove fu ordinato prete il 20 dicembre 1879, si laureò in teologia, in diritto canonico e in filosofia. Docente per cinque anni di sacra eloquenza a Milano, fu prima ammesso fra i dottori della Biblioteca Ambrosiana (1888) e poi ne divenne prefetto (1907). Nel 1911 fu nominato viceprefetto della Biblioteca Vaticana e ne divenne prefetto nel 1914. Nominato arcivescovo di Milano, prima ancora di raggiungere la sede fu creato cardinale (13 giugno 1921). Tra gli atti del suo breve episcopato a Milano, l'8 dic. 1921 inaugurò l'università cattolica del Sacro Cuore. Eletto

le istituzioni, che fino a quel momento a diverso titolo e per particolari privilegi avevano conferito titoli accademici nelle diverse discipline ecclesiastiche, tra le quali andava annoverato anche il *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano*, che dovette da quel momento cessare le sue attività accademiche.

Papa Pio XI per levare il livello di preparazione culturale spesso nemmeno adeguato ai titoli accademici che venivano conferiti, ritenne indispensabile che il futuro clero affrontasse dei solidi studi nelle scienze ecclesiastiche. Pertanto, il Papa volle supervisionare personalmente alcune delle tesi di dottorato in preparazione, mentre sul piano istituzionale costituì una commissione con il compito di preparare una riforma degli Istituti di studi superiori ecclesiastici.

Nella commissione preparatoria, che aveva lavorato a questo documento, erano stati cooptati i docenti delle maggiori università romane, i quali partirono dalla ricognizione dello stato delle facoltà esistenti, evidenziando la mancanza di una chiara distinzione tra istituzioni accademiche e seminari, che spesso non presentavano uniformità nei criteri di ammissione ai corsi e nella loro durata.

I problemi, infatti, erano i seguenti: spesso venivano ammessi studenti senza una adeguata preparazione di base, poiché si era troppo in-

pontefice, succedendo a Benedetto XV, il 6 febbraio 1922, assunse il nome di Pio XI, e nel giorno dell'elezione al pontificato si affacciò alla loggia esterna di S. Pietro che era rimasta chiusa dal 1870, per impartirvi la benedizione *urbi et orbi*. La sua volontà di risolvere la questione romana, dopo lunghe trattative, portò alla stipulazione dei Patti Lateranensi, Pochi giorni dopo la severissima condanna del nazionalsocialismo con la *Mit brennender Sorge*, il papa condannò il comunismo ateo con l'enciclica *Divini Redemptoris* del 19 marzo 1937. Papa intellettuale e umanista, emanò vari documenti sull'educazione del clero, diede un forte impulso agli studi ecclesiastici superiori e curò in modo particolare le istituzioni culturali della Santa Sede. Fu artefice della sistemazione edilizia del nuovo Stato della Città del Vaticano e, sostenitore delle ricerche scientifiche e dei progressi tecnici, affidò a G. Marconi la realizzazione della *Radio vaticana* (che inaugurò il 12 febbraio 1931 con un solenne radiomessaggio) e ricostituì (28 ottobre 1936) la *Pontificia Accademia delle scienze* e fondò la *Pontificia Università Urbaniana*; cfr. DELL'ORTO U., *Pio XI un papa interessante*, Cinisello Balsamo 2008.

dulgenti in sede di esami; inoltre, lo stesso dottorato veniva conferito dopo un brevissimo corso di studi senza accertare veramente l'attitudine alla ricerca scientifica²⁸.

La nuova legislazione pontificia, allora, prescrisse due criteri istituzionali per ciascuna facoltà: la stretta connessione tra ricerca e realtà storico-sociale, nonché la valutazione delle risorse necessarie per una adeguata attività scientifica ed accademica.

Papa Pio XI riformò, quindi, i programmi ed i percorsi di studio, prevedendo come titolo specialistico di base la licenza e configurando il dottorato come attestazione del compimento di studi avanzati e della produzione di una tesi, pubblicamente discussa. Anche ai docenti fu richiesto una maggiore preparazione, oltre che il possesso del titolo dottorale, nonché adeguate pubblicazioni scientifiche.

L'applicazione pratica della riforma, però, incontrò non poche difficoltà e resistenze, che condussero alla chiusura o alla riforma radicale di molte facoltà ecclesiastiche in varie parti del mondo.

Anche le nuove facoltà di diritto canonico, quindi, sarebbero dovute necessariamente reggersi secondo le nuove norme, che tra l'altro prescrivevano:

- a) la figura del Gran Cancelliere, corrispondente all'Ordinario dal quale la facoltà dipendeva, col compito di rappresentare la Santa Sede: nel nostro caso era l'Arcivescovo di Napoli (artt. 13, 15);
- b) la figura del Rettore, a capo dell'intero ateneo, nominato o almeno confermato dalla competente Congregazione romana (art. 16);
- c) la figura del Preside, a capo di ciascuna facoltà (art. 16);
- d) un congruo numero di docenti ordinari, straordinari ed incaricati a tempo, dotati del titolo dottorale o laurea, esimi per dottrina, buoni costumi e prudenza, autori di vari libri o articoli (artt. 19 e 21);

²⁸ Cfr. MARCHISANO F., *La legislazione accademica ecclesiastica. Dalla costituzione apostolica Deus scientiarum Dominus alla costituzione apostolica Sapientia Christiana*, in *Seminarium* 33 (1980) 336.

- e) che nelle facoltà di diritto canonico si insegnasse per tre anni in modo scientifico sia la storia che il testo delle leggi ecclesiastiche, nonché la loro *ratio et nexus* (artt. 29 e 31);
- f) che dopo un anno potesse esse conferito il baccalaureato, dopo due anni ed uno speciale esame *de universo Codice iuris canonici* la licenza, e solo dopo tre anni di corsi e la discussione di una dissertazione scritta la laurea o dottorato (artt. 41, 43, 44, 45 e 46; *Ordinationes* n. 38);
- g) che le discipline principali fossero:
1. introduzione alle scienze giuridiche (diritto naturale, filosofia del diritto);
 2. le norme generali (libro I del C.J.C.);
 3. le persone (libro II del C.J.C.);
 4. le cose (libro III del C.J.C.);
 5. i processi (libro IV del C.J.C.);
 6. i delitti e le pene (libro V del C.J.C.);
 7. il diritto pubblico ecclesiastico (*Ordinationes* n. 27);
- h) che le discipline ausiliarie fossero:
1. le istituzioni di diritto romano;
 2. il diritto concordatario;
 3. gli elementi di diritto civile vigente;
 4. la storia del diritto canonico (*Ordinationes* n. 27);
- i) che vi fossero un congruo numero di discipline speciali e corsi peculiari (*Ordinationes* n. 27), secondo la tradizione di ciascuna facoltà.

L'Arcidiocesi di Napoli accolse con favore le nuove disposizioni e l'Arcivescovo metropolitano, nella qualità di Gran Cancelliere sia della facoltà teologica che di quella giuridica, già esistenti e funzionanti da tempo immemore, così si espresse:

«Beatissime Pater, perlecta atque prorsus animo percepta Constitutione illa apostolica 'Deus scientiarum', quae est de Universitatibus et Facultatibus Studiorum ecclesiasticorum ordinandis perficiendisque, in consertissimo habito Collegii et facultatis Ponti-

ficiæ Theologorum conventu Doctores illa omnia quæ in illa oportune sunt dicta, sapienter disputata, ordinate disposita absolutis votis sunt prosecuti, utpote quæ presentibus necessitatibus omnino respondeant, nostræ ætatis errores sapientiæ specie fucatos retundant, catholicam veritatem pro virili tudentur.

Qua de re omnes et singuli magistri iam inde prima ab origine semper addictissimi præceptis institutisque Apostolicæ Sedis ferventi studio et alacri animo suam operam impendere statuunt, præsentissimo ductu Nostri Magni Cancellarii Alexii Ascalesii Cardinalis Archiepiscopi, ut cultu atque doctrina sacrarum rerum mentem dilectorum alumnorum imbuant et sacris disciplinis potiorum locum tribuant.

Quæ, omnia ut impensius efficere possint, Deo auctore, genibus provoluti Apostolicam Benedictionem ense efflagitant»²⁹.

4 - La Pontificia Facoltà Giuridica (dal 1938)

Volendo dare continuità, sia pure nello spirito della riforma voluta dal Papa, agli studi teologici e giuridici a Napoli, con lettera del 28 agosto 1935 (prot. n. 967/32 - 25)³⁰ i Superiori della *Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi* scrivevano all'allora Arcivescovo di Napoli, il Card. Alessio Ascalesi³¹, manifestandogli l'espressa volontà

²⁹ *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 12 (1931) 10, 202-203.

³⁰ Per la sua importanza essa viene riportata in appendice al presente art. [figg. 1 e 2].

³¹ Alessio Ascalesi (Casalnuovo, 22 ottobre 1872 - Napoli, 11 maggio 1952): studiò presso il seminario di Spoleto e fu ordinato sacerdote della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue l'8 giugno 1895; dopo essere stato per alcuni anni amatissimo parroco priore a Montefalco (Pg), dove fino alla fine dei suoi giorni amava recarsi per raccoglimento spirituale e ristoro, il 29 aprile 1909 fu nominato vescovo di Muro Lucano e, il 19 giugno 1911, trasferito alla sede di Sant'Agata dei Goti. Il 9 dicembre 1915 fu promosso arcivescovo di Benevento, dove conobbe ed ebbe come apprezzato collaboratore Mons. Pietro Parente, che poi volle con sé a Napoli per fondare il *Pontificio Ateneo Napoletano*. Papa Benedetto XV lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916. Da Benevento, passò il 7 marzo 1924, all'Archidiocesi di Napoli che ha tenuto con molta autorità, attraverso tempi difficili, sia per le contingenze politiche, sia per le devastazioni materiali e morali arrecate dalla guerra alla sua diocesi.

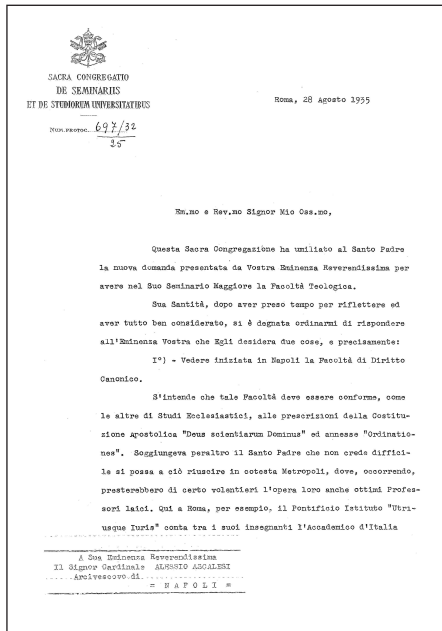


fig. 1

Sacra Congregatio De Seminariis
 Et De Studiorum Universitatibus,
 Lettera del 28 agosto 1935
 (prot. n. 967/32 - 25)
 a S. E. R. il Sig. Card. Alessio Ascalesi,
 Arcivescovo di Napoli,
 fronte; per gentile concessione dell'Archivio
 diocesano di Napoli, ogni diritto riservato.

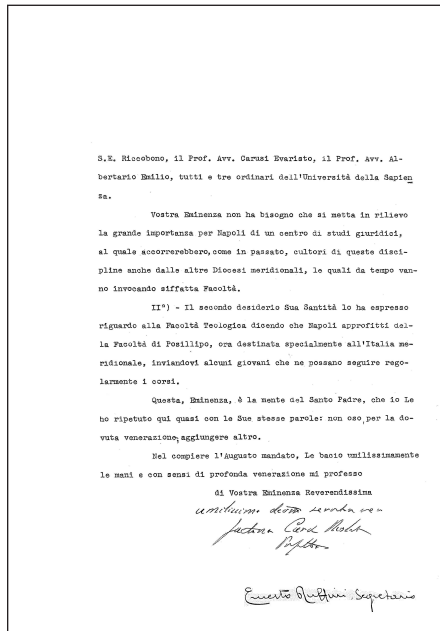


fig. 2

Sacra Congregatio De Seminariis
 Et De Studiorum Universitatibus,
 Lettera del 28 agosto 1935
 prot. n. 967/32 - 25)
 a S. E. R. il Sig. Card. Alessio Ascalesi,
 Arcivescovo di Napoli,
 retro; per gentile concessione dell'Archivio
 diocesano di Napoli, ogni diritto riservato.

del Santo Padre, Pio XI, di vedere iniziata in Napoli una vera e propria facoltà di diritto canonico, eretta secondo le nuove norme apostoliche, suggerendo eventualmente la possibilità di reclutare il personale docente anche tra gli illustri docenti laici dell'università napoletane, sull'esempio di quanto già realizzato a Roma dal *Pontificio Istituto Utriusque Iuris*.

Grazie al bollettino diocesano, poi, è possibile sapere che finalmente il 19 settembre 1938 Papa Pio XI poté riconoscere l'istituzione della *Pontificia Facoltà Giuridica*, che avrebbe avuto sede in Napoli al largo Donnaregina n. 22, nei locali dell'antico liceo arcivescovile, insieme alla *Pontificia Facoltà Teologica*, la cui sede, invece, sarebbe stata il nuovo se-

minario di Capodimonte: insieme esse avrebbero costituito il nuovo *Pontificio Ateneo Napoletano*³².

Tuttavia, a causa dei necessari lavori di adeguamento degli spazi concessi, la facoltà giuridica fu di fatto aperta solo il 25 novembre 1938 con gli esami di ammissione, mentre le lezioni iniziarono il seguente 28 novembre.

La solenne inaugurazione delle due facoltà, quella giuridica e quella teologica, che formavano l'unico ateneo napoletano, avvenne, quindi, nel grande salone del liceo arcivescovile il 30 novembre 1938, presieduta dall'Em.mo Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Alessio Ascalesi, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, Umberto II di Savoia³³, erede al trono, del rettore Mons. Pietro Parente³⁴ – che aveva ricevuto proprio dal Papa l'incarico di fondare il nuovo ateneo – oltre che delle più illustri personalità del mondo ecclesiastico, civile e militare³⁵.

³² Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 19 (1938) 10, 146.

³³ Umberto di Savoia (Racconigi, 15 settembre 1904 – Ginevra, 18 marzo 1983) è stato Principe di Piemonte dal 1904 al 1946, Luogotenente generale del Regno d'Italia dal 5 giugno 1944 al 9 maggio 1946 e infine ultimo Re d'Italia per abdicazione del padre Vittorio Emanuele III dal 9 maggio al 18 giugno 1946. La brevissima durata del suo regno, appena quaranta giorni, gli valse il soprannome di «Re di maggio». Il 13 giugno 1946, dato l'esito del referendum istituzionale del 2 giugno, il Consiglio dei ministri trasferì le funzioni accessorie di capo provvisorio dello Stato al presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Il giorno stesso Umberto si recò in Portogallo in esilio volontario e non fece mai più ritorno in Italia; cfr. SPERONI G., *Umberto II, il dramma segreto dell'ultimo re*, Milano 2004.

³⁴ Pietro Parente (Casalnuovo Monterotaro, 16 febbraio 1891 – Città del Vaticano, 29 dicembre 1986): ordinato sacerdote nel 1916, fu rettore del seminario di Benevento, docente di teologia dogmatica all'*Ateneo Lateranense* in Roma (1926); rettore del *Collegio Urbano di Propaganda Fide* (1934); si occupò per incarico di Pio XI e con l'approvazione del Card. Ascalesi, trasferito da Benevento a Napoli, di fondarvi il nuovo ateneo pontificio con le due facoltà di teologia e diritto canonico, per riprendere poi (1940) l'insegnamento della teologia a Roma. Arcivescovo di Perugia (1955-59), fu assessore della *Congregazione del Sant'Offizio* (1959-67); cardinale dal 1967; cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 34 (1953) 5, 109-120; cfr. DI RUBERTO M., *Scritti del Cardinal Pietro Parente dal 1933 al 1976*, Roma 1976.

³⁵ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 19 (1938) 12, 177-179.

Ne diede notizia anche *L'Osservatore Romano*, che il 2 dicembre 1938 così scriveva:

«L'em.mo Cardinale Ascalesi inaugura il nuovo Ateneo Pontificio di Napoli alla presenza del Principe di Piemonte.

Napoli, 1.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte Sua Eminenza il Cardinale Ascalesi ha solennemente inaugurato il nuovo Pontificio Ateneo che la paterna benevolenza del Sommo Pontefice ha istituito a Napoli con le Facoltà di teologia e diritto canonico.

La cerimonia ha avuto luogo nel salone 'Card. Ascalesi' in piazza Donnaregina attiguo alle nuove bellissime aule accademiche della Facoltà di diritto.

Facevano corona all'augusto Principe ed all'Em.mo Porporato gli Ecc.mi Vescovi Mons. Castaldo di Pozzuoli, Mons. Capasso di Acerra, Mons. Teutonico di Aversa, Mons. Emmanuel di Castellammare, Mons. Ferrandina Ausiliare di Napoli, S. E. il generale Nicolosi, S. E. l'ammiraglio Miraglia, S. E. il generale Gamerra, S. E. Azzariti, S. E. Bartolini, S. E. il generale Pafundi, il comm. Sannino per S. E. Marziali, il prof. Aurino per il Segretario Federale, il sen. Salvi Magnifico Rettore della R. Università, il vice-Podestà Corbi, il comm. Morgera presidente della Giunta Diocesana di Azione cattolica col segretario avv. Venuti, l'on. prof. Degni, un eletto gruppo di Presidi e insegnanti degli Istituti cittadini, una insigne schiera di Prelati, teologi, parroci, sacerdoti, una folla di invitati rappresentante la parte più intellettuale di Napoli cattolica; in apposito settore il Corpo docente del nuovo Ateneo; una massa imponente di seminaristi.

L'Augusto Principe accompagnato dall'Aiutante di campo e dagli ufficiali di ordinanza è giunto alle ore 16 precise ed è stato incontrato al monumentale ingresso del salone dall'Em.mo Card. Ascalesi che aveva al lato il Vicario Mons. De Nicola, il Rettore dell'Ateneo Mons. Parente, il segretario particolare Mons. Marena, e la sua nobile Anticamera. Una fervida ovazione ha salutato il Principe e il Cardinale che hanno preso posto su apposite poltrone al centro della sala riccamente adorna di serici trofei dai colori nazio-

nali e pontifici; sul palco un grande ritratto del Sommo Pontefice. Mons. Parente, Magnifico Rettore del nuovo Ateneo, ha subito rivolto un caloroso omaggio a S. A. R. il Principe che si era degnato portare alla cerimonia il conforto della sua Augusta presenza, dando poi lettura di un telegramma dell'E.mo Cardinale Pacelli, ascoltato dall'assemblea in piedi, e vivamente applaudito»³⁶.

Il Papa Pio XI, infatti, si era degnato di inviare un telegramma di benedizione a firma del Segretario di Stato, il Card. Eugenio Pacelli, che così recitava:

«Sua Santità ha gradito l'omaggio riconoscente del Pastore dell'intera Archidiocesi e comunica come per la fausta data dell'inaugurazione del Pontificio Ateneo rinnova ardenti voti per una fiorente vita di scienza e di pietà ed invoca perenni lumi e favori divini a incremento elevazione del clero e della cultura religiosa dell'intera regione. Il Santo Padre conclude il suo augurio inviando al Cardinale, ai dirigenti, agli alunni la Sua paterna Benedizione Apostolica»³⁷.

Sempre *L'Osservatore Romano* ci dà ulteriori notizie circa il solenne svolgimento della festa, riportando anche una sintesi del discorso inaugurale del rettore Mons. Pietro Parente:

«La *schola cantorum* del Seminario Maggiore Arcivescovile, diretta dal maestro di cappella sac. Scalella, ha eseguito le *acclamationes* per il Papa, per il Re Imperatore, per il Principe Ereditario e la Reale Famiglia, per il Cardinale Arcivescovo e subito dopo il Rettore Mons. Pietro Parente ha letto il discorso augurale.

³⁶ Fondo *L'Osservatore Romano*. Serie Edizione quotidiana, 2 dicembre 1938, p. 4; riprodotto in appendice [fig. 3] per gentile concessione dell'ArchEM – Archivio Editoriale Multimediale, Dicastero per la Comunicazione, Città del Vaticano.

³⁷ *Ibidem*.

Il discorso del Rettore

Della dotta prolusione di Mons. Parente diamo questo schema sintetico.

L'Ateneo Pontificio napoletano segna una data storica che apre una nuova era per Napoli e per il Mezzogiorno d'Italia. Gran dono del Papa cui vada il nostro fervido riconoscente omaggio! Urgente necessità d'un Istituto di alta cultura ecclesiastica a Napoli per mettere il clero in condizione decorosa di fronte alla cultura profana, che nell'Italia Meridionale vanta cinque Università Regie.

L'oratore si sofferma sul carattere della riforma degli studi secondo la Costituzione Apostolica *Deus scientiarum Dominus* (tono scientifico, indagine delle fonti, metodi e severità d'insegnamento e di esami) e ricorda come la riforma di Pio XI ci richiama alle gloriose Università medioevali, dove si operò la sintesi scolastica, culminante in S. Tommaso, gloria meridionale. Il Parente esamina quindi il problema della cultura nell'ambiente moderno rilevando un'atmosfera più favorevole all'azione, allo sport del corpo che a quello dello spirito, un prammatismo, che esalta l'attività pratica sul pensiero e la cultura. Danno di questo sistema sono le idee che muovono il



fig. 3

Fondo *L'Osservatore Romano*.
Serie Edizione quotidiana, 2 dicembre 1938,
p. 4; per gentile concessione dell'ArchEM -
Archivio Editoriale Multimediale, Dicastero
per la Comunicazione, Città del Vaticano,
ogni diritto riservato.

mondo: l'intelligenza deve illuminare la volontà, l'azione e la vita. La cultura sacra, a cui è destinato l'Ateneo, è ancora più importante come forza di equilibrio per lo sviluppo del pensiero umano.

La teologia e la filosofia cristiana compongono armonicamente insieme gli elementi più preziosi dei due sistemi.

La cultura moderna da Cartesio in poi - ha notato l'oratore - subisce numerose aberrazioni e arriva, attraverso le contraddizioni del monismo spinoziano, del criticismo di Kant, dell'idealismo e del materialismo, del fenomenismo dell'intuizionismo di Bergson, fino ai disorientamenti operati dall'attualismo gentiliano. La filosofia scolastica, tra tante correnti in contrasto, oggi apparisce come una tavola di salvataggio, perché le anime vi ritrovano l'armonia del divino e dell'umano. Dello spirito e della materia, dell'intelletto e della volontà. E questa filosofia scolastica è rinata a Napoli, nella seconda metà del secolo scorso, alla scuola del Sanseverino, del Signoriello, di Talamo.

A questo neotomismo napoletano va ricollegata tutta la fioritura scolastica. Che oggi si afferma a Parigi, a Lovanio, a Milano.

Napoli dunque era ben degna di avere un Ateneo Pontificio, che ne ridestasse e ne potenziasse le antiche glorie. L'ingegno e l'indole napoletana, che si ritengono adatti solo al canto e alla poesia, sono invece aperti alle ardue speculazioni filosofiche ed ai cimenti delle scienze più severe.

Nel secolo XVIII, mentre l'Italia languiva nell'arcadismo, a Napoli e nel Mezzogiorno fiorivano scienziati come Mario Pagano, il Genovesi, e specialmente G. B. Vico, che apre nuove vie alla filosofia della storia. E nel secolo scorso il neotomismo sorto e sviluppato a Napoli ha impedito il diffondersi dell'epidemia modernista.

Le gloriose memorie del passato sono un monito per l'avvenire a sempre maggiori conquiste nel campo del sapere»³⁸.

Infine, lo stesso giornale ci raccolta la conclusione della felice giornata:

³⁸ *Ibidem.*

«La dotta parola di Mons. Parente seguita col più alto interesse è stata coronata da una fervida ovazione.

Venne poi eseguito il coro a quattro voci *Tu es Petrus* del maestro Praglia, e dopo nella più suggestiva fausta atmosfera Mons. Parente, Rettore Magnifico della nuova Università Pontificia, ha letto la *formula inaugurationis*:

In nomine Sanctissimae Trinitatis, favente Beatissima Virgine Maria sapientiae sede, auspice Summo Pontifice Pio decimoprimo, annuente Eminentissimo Cardinali Archiepiscopo, pontificium athenaeum neapolitanum instauramus ac primi anni academici initium facimus!

La folla applaude fervidamente mentre la *schola cantorum* intono l'inno a Cristo Re.

L'Augusto Principe, il Cardinale, i Vescovi, le autorità e personalità si recarono subito dopo a visitare le nuove bellissime aule accademiche testè degnamente sistemate e nelle quali hanno già avuto inizio i corsi della Facoltà di diritto canonico.

L'Augusto Principe si compiaceva con l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo della nobile istituzione realizzata e si degnava esprimere anche al Rettore Mons. Parente il suo alto compiacimento.

Alle 16.50 S. A. R. Umberto di Savoia lasciava l'edificio vivamente acclamato dalla massa di invitati e fra le ovazioni della folla che si era adunata nelle adiacenze del Palazzo Arcivescovile»³⁹.

Tra le prime incombenti necessità, però, si rendeva necessario dotare il nuovo ateneo di un'adeguata biblioteca, come richiedevano le vigenti norme pontificie, poiché quella vecchia, presente nel seminario arcivescovile, non risultava sufficientemente aggiornata né adeguata alle nuove esigenze accademiche; pertanto, si fece pubblico appello a tutto il clero perché donasse libri e fondi a tal scopo⁴⁰.

Il 17 febbraio 1939, poi, il rettore Mons. Pietro Parente, riunite le due facoltà pontificie, quella teologica e quella giuridica, con i docenti e gli alunni al completo, celebrò una messa solenne alla presenza del Cardinale Arcive-

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 20 (1939) 1, 9.

scovo nella cappella del seminario arcivescovile in suffragio del compianto Pio XI, da poco defunto, che aveva concesso l'erezione delle due facoltà⁴¹.

Dal 20 ottobre 1939, infine, la facoltà di diritto canonico accettò regolarmente le domande di ammissione al corso accademico, per il quale veniva richiesto:

a) ai chierici:

1. il certificato degli studi filosofici (2 anni) e teologici (4 anni) regolarmente compiuti;
2. il superamento di un esame sommario di diritto canonico per gli alunni che non provenivano da corsi teologici universitari;
3. la licenza del proprio Ordinario;

b) ai laici:

1. il certificato di maturità classica;
2. il superamento di un esame sommario di filosofia morale, diritto naturale, teologia fondamentale e istituzioni di diritto canonico;
3. il certificato ecclesiastico di buona condotta cristiana.

Per tutti le tasse da pagare consistevano in 50 lire all'iscrizione e 200 lire all'ammissione, alle quali si aggiungevano 10 lire di cancelleria⁴².

Dalla formazione delle commissioni degli esami d'ammissione degli aspiranti alunni si evince che nel 1939⁴³ era preside della facoltà giuridica Mons. Pasquale Vito, primicerio della Cattedrale di Calvi, che venne, poi, nominato protonotario apostolico *ad instar participantium* proprio su proposta del Gran Cancelliere, il Card. Alessio Ascalesi⁴⁴.

Probabilmente nel mese di novembre 1939⁴⁵, poi, si tenne regolarmente l'inaugurazione dell'anno accademico delle due facoltà alla presenza del Cardinale Ascalesi: nella cappella del seminario arcivescovile il rettore dell'Ateneo napoletano, Mons. Pietro Parente, celebrò la Santa Messa alla presenza del corpo docente e degli alunni.

⁴¹ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 20 (1939) 1, 52.

⁴² Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 20 (1939) 10, 231.

⁴³ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 20 (1939) 10, 231.

⁴⁴ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 24 (1943) 5, 76.

⁴⁵ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 20 (1939) 11, 259.

L'anno accademico 1940-1941⁴⁶, poi, vide l'inizio delle attività il 4 novembre 1940 con la celebrazione di un rito di suffragio per le anime di due giovani, morti durante l'anno appena trascorso.

Inoltre, nel terzo corso di quell'anno iniziarono anche le lezioni di paleografia e diplomazia giuridica, tenute da Mons. Aurelio Marena⁴⁷, nonché di prassi amministrativa canonica, tenute da Mons. Francesco De Simone⁴⁸: a tali lezioni, che si tenevano il sabato dalle ore 10 alle ore 11, erano invitati in qualità di uditori anche tutti i sacerdoti interessati⁴⁹.

Ancora, nel corso dell'anno accademico 1940-1941⁵⁰ si dedicò una giornata di studio all'enciclica *Rerum novarum* di Papa Leone XIII⁵¹ a cinquant'anni dalla sua promulgazione: il Prof. Ludovico de Simone⁵², laico, docente di filosofia del diritto ed economia sociale tenne per l'occasione una apprezzata conferenza.

⁴⁶ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 21 (1940) 11, 290.

⁴⁷ Aurelio Marena (Napoli, 25 agosto 1893 – 23 marzo 1983): ordinato sacerdote il 24 agosto 1917; si laureò in paleografia e scienze archivistiche presso il R. Archivio di Stato di Napoli; fu segretario particolare del Cardinale Alessio Ascalesi; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli il 16 dicembre 1937; su eletto ausiliare di Napoli il 25 agosto 1946; il 16 marzo 1959 fu trasferito alla sede di Ruvo e Bitonto, dove gli successe don Tonino Bello; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 151-153.

⁴⁸ Vedi nota n. 60.

⁴⁹ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 22 (1941) 1, 12.

⁵⁰ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 22 (1941) 7, 225.

⁵¹ Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci (Carpineto Romano, 2 marzo 1810 – Roma, 20 luglio 1903) è stato il 256° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 20 febbraio 1878 fino alla morte. È ricordato nella storia dei papi dell'epoca moderna come pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo sociopolitico: scrisse ben 86 encicliche, con lo scopo di superare l'isolamento nel quale la Santa Sede si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'Unità d'Italia. La sua più famosa enciclica fu la *Rerum Novarum*, con la quale si realizzò una svolta nella Chiesa cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale; cfr. *Leone XIII e gli studi storici. Atti del convegno internazionale commemorativo* (Città del Vaticano 30-31 ottobre 2003), Città del Vaticano 2005.

⁵² Vedi nt. 61.

Infine, gli statuti della facoltà giuridica furono definitivamente approvati dalla *Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi* il 9 maggio 1941.

Al termine dell'anno accademico 1940-1941⁵³, dopo soli tre anni di attività, si poteva già tracciare il seguente positivo bilancio:

1. si contavano già più di 150 alunni, sia sacerdoti diocesani che religiosi, nonché vari laici, delle diverse regioni meridionali, finanche della Sicilia;
2. il corpo docente era costituito sia laici che da chierici, tra i quali molti operatori delle curie diocesane e dei tribunali ecclesiastici, nonché docenti delle università statali; tra questi si annoveravo il Prof. Comm. Avv. Giovanni Torre, nominato Procuratore dei Sacri Palazzi apostolici, ed il Prof. Avv. Gesualdo Russo Krauss, nominato Cameriere d'onore di cappa e spada di Sua Santità;
3. le lezioni si svolgevano da novembre a giugno, dalle ore 9.30 alle ore 13.30, tutti i giorni feriali eccetto il giovedì;
4. gli esami si tenevano nei mesi di luglio e ottobre;
5. ben 22 alunni avevano già conseguito la licenza e 20 stavano preparando la tesi dottorale;
6. la biblioteca era stata aggiornata ed arricchita degli abbonamenti alle principali riviste canoniche.

Nell'anno accademico 1943-1944⁵⁴, poi, fu concessa una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio per gli alunni che a motivo degli eventi bellici e dei gravi bombardamenti subiti a Napoli⁵⁵, e non solo, non erano stati in grado di prendere parte a quella ordinaria.

⁵³ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 22 (1941) 9, 276-277.

⁵⁴ Cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli* 25 (1944) 1, 6.

⁵⁵ Napoli fu, durante la seconda guerra mondiale, la città italiana che subì il numero maggiore di bombardamenti, con circa 200 raid aerei dal 1940 al 1944, principalmente da parte alleata, di cui ben 181 soltanto nel 1943 e con un numero di morti stimato tra le 20000 e le 25000 persone, in gran parte tra la popolazione civile; cfr. GRIBAUDI G., *Guerra totale: tra bombe alleate e violenze naziste Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Torino 2005.

L'annuario diocesano⁵⁶, pubblicato per la prima volta nel 1948, riporta tra le istituzioni culturali dell'Arcidiocesi di Napoli tra le facoltà pontificie proprio la facoltà di diritto canonico, il cui corpo docente ed i cui ufficiali erano i seguenti:

1. Mons. Luigi Rinaldi⁵⁷, preside;
2. Don Alfredo Baratto, docente di *normae generales* e bibliotecario⁵⁸;
3. Don Alfonso Castaldo, docente di *normae de personis*;
4. Padre Antonio Salerno, O.M.C., docente di *normae de rebus*;
5. Can. Antonio Guerriero, docente di diritto processuale;
6. Don Nicola Lopreiato, docente di diritto penale;
7. Mons. Salvatore Nasti⁵⁹, docente di diritto pubblico ecclesiastico;
8. Mons. Francesco De Simone⁶⁰, docente di diritto amministrativo;

⁵⁶ Cfr. *Prontuario ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli*, Napoli 1948, 54.

⁵⁷ Luigi Rinaldi (Napoli, 25 aprile 1901 - 21 ottobre 1977): ordinato sacerdote l'11 aprile 1925, si laureò prima in teologia e, poi, *in utroque iure* con il massimo dei voti; quindi, anche in giurisprudenza all'Università di Napoli; fu iscritto all'*Almo Collegio dei Teologi* ed insegnò inizialmente teologia in seminario; poi, fu preside della facoltà teologica e di quella giuridica; nel 1940 si laureò in filosofia all'*Università Cattolica di Milano*, dove conobbe Padre Agostino Gemelli, con il quale coltivò il progetto, poi fallito, di insediare a Napoli una facoltà cattolica di giurisprudenza: fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli il 31 luglio 1930 e, poi, vescovo di San Marco e Bisignano il 22 febbraio 1956; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 203-204.

⁵⁸ Alfredo Baratto, sacerdote napoletano, aveva conseguito per primo la laurea in diritto canonico presso la facoltà giuridica di Napoli nel 1942 e, poi, il diploma di avvocato presso il Tribunale della Rota Romana nella sessione del 24 novembre 1946; cfr. *Bollettino ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli* 27 (1946) 2, 33.

⁵⁹ Salvatore Nasti (Napoli, 29 marzo 1871 - 6 dicembre 1952): ordinato sacerdote il 19 settembre 1896, si laureò *in utroque iure* nel 1898 ed insegnò diritto pubblico ecclesiastico nel *Collegio Ecclesiastico Giuridico Napoletano* fino al 1927; fu tra l'altro Parroco di S. Maria di Montesanto dal 1928 e, poi, presidente del *Tribunale ecclesiastico regionale* dal 1949; fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli il 7 marzo 1936; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, p. 170.

⁶⁰ Francesco De Simone (Napoli, 29 agosto 1890 - 27 gennaio 1974): laureatosi in giurisprudenza all'Università di Napoli, entrò poi in seminario e fu ordinato sacerdote il 24 agosto 1919; insegnò diritto amministrativo nella *Pontificia Facoltà Giuridica* e diresse l'ufficio amministrativo diocesano; fu nominato canonico della Cattedrale di Na-

9. Padre Leonardo Azzolini, della Compagnia di Gesù, docente di procedura canonica;
10. Prof. Achille Giovine, docente di diritto civile;
11. Prof. Vincenzo Palmieri, docente di medicina legale;
12. Prof. Ludovico De Simone⁶¹, docente di filosofia ed economia sociale;
13. Prof. Gesualdo Russo Krauss, docente di diritto concordatario;
14. Prof. Gennaro Rispoli, docente di diritto romano;
15. Don Gaetano Blumetti, segretario.

Alcuni di essi erano stati precedentemente alunni della medesima facoltà e vi avevano conseguito il dottorato.

Il registro dei laureati della facoltà giuridica napoletana, poi, custodito nella biblioteca della *Sezione San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*⁶², ci permette di ricostruire con precisione l'attività accademica con il conferimento di circa sessanta lauree in diritto canonico – al completamento del previsto triplice corso – negli anni 1942-1947 ai seguenti alunni, sia chierici che laici:

1. Don Alfredo Baratto, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi '*De promulgatione legis in Iure Canonico*' discussa alla presenza del Gran Cancelliere, il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo metropolitano di Napoli, il 20 gennaio 1942;
2. Padre Tarcisio Merola, della Congregazione dei Passionisti, con la tesi '*De praescriptione actionis poenalis in C.J.C.*' discussa alla presenza del Gran Cancelliere, il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo metropolitano di Napoli, il 20 gennaio 1942;

poli l'8 dicembre 1958; fondò insieme alla Madre Landi il Tempio di Capodimonte, del quale fu primo rettore; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 80-81.

⁶¹ Ludovico De Simone (Napoli): fratello di Mons. Francesco De Simone, fu magistrato e docente universitario di filosofia; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 81.

⁶² Il registro porta sul dorso la seguente segnatura 'PONTIFICIO ATENEIO GIURIDICO. 10 A. Registro dei laureati dal 1947 al 1947'. Esso è custodito nella sala c della biblioteca della *Sezione San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*.

3. Don Giuseppe Bergamo, della Arcidiocesi di Salerno, con la tesi *'Legitimatio prolis in legislatione canonica et civili italico'* discussa il 10 febbraio 1942;
4. Gaetano Francese, laico, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'L'interpretazione della legge'* discussa il 10 febbraio 1942;
5. Don Giuseppe Mandolino, della Diocesi di Oppido Mamertina, con la tesi *'De matrimonio sub condicione'* discussa il 10 febbraio 1942;
6. Don Carlo Persico, della Diocesi di Sorrento, con la tesi *'De legis subiecto'* discussa il 24 febbraio 1942;
7. Don Salvatore Mauriello, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De iure funerandi'* discussa il 24 febbraio 1942;
8. Don Girolamo Bagnasco, della Diocesi di Sorrento, con la tesi *'De coemeteriis'* discussa il 24 febbraio 1942;
9. Don Michele Rosato, della Diocesi di Avellino, con la tesi *'La Chiesa e gli Infedeli'* discussa il 24 febbraio 1942;
10. Don Onofrio Mazza, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De morte reali et de morte apparente relate ad Sacramenta'* discussa il 24 aprile 1942;
11. Don Michele Capano⁶³, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'Privilegium canonis'* discussa il 24 aprile 1942;
12. Don Salvatore Sellitto, della Diocesi di Calvi, con la tesi *'De ecclesiis receptitiis ad Italiae meridiem pertinentibus'* discussa il 24 aprile 1942;
13. Don Nicola Acquaro, della Diocesi di Teano, con la tesi *'De oratoriis'* discussa il 29 luglio 1942;
14. Don Amedeo Passaro, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De ordinario et cappellanis militum'* discussa il 29 luglio 1942;

⁶³ Michele Capano (Torre del Greco, 29 maggio 1914 - 22 febbraio 1980): fu ordinato sacerdote il 3 luglio 1938 e si dedicò alla gioventù del suo paese natale; attento ai poveri ed ai bisognosi, fu nominato vicario episcopale per il mondo del lavoro nel 1972; fu nominato, poi, canonico della Cattedrale di Napoli il 22 febbraio 1963; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 31-32.

15. Don Domenico Caruso, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De synodo diocesana'* discussa il 12 gennaio 1943;
16. Padre Natalino Russo, della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, con la tesi *'De iure religiosorum iuxta can. 1233'* discussa il 12 gennaio 1943;
17. Don Gaetano Carini, della Arcidiocesi di Palermo, con la tesi *'De vera natura procedurale casuum except. matrimoniali'* discussa il 14 gennaio 1943;
18. Don Andrea Casella, della Diocesi di Caserta, con la tesi *'De confraternitatibus'* discussa il 14 gennaio 1943;
19. Giacomo Pasquariello, laico, della Diocesi di Caserta, con la tesi *'De actione et exceptione in iure contentioso canonico'* discussa il 1° luglio 1943;
20. Don Matteo Sperandeo, con la tesi *'La condizione giuridica degli edifici di culto nel diritto canonico e nel concordato'* discussa il 1° luglio 1943;
21. Don Attilio Mauriello, con la tesi *'De paroecia'* discussa il 1° luglio 1943;
22. Don Giovanni Moretta, della Arcidiocesi di Capua, con la tesi *'De vi iuridica consuetudinis'* discussa il 2 luglio 1943;
23. Don Luigi Pezzullo, della Diocesi di Aversa, con la tesi *'De privilegio paulino in iure ecclesiae et in iure concordatario'* discussa il 2° luglio 1943;
24. Don Pietro Pasquariello, della Società Salesiana, con la tesi *'Actio catholica'* discussa il 2° luglio 1943;
25. Padre Lodovico Cava, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, con la tesi *'De romani pontificis primatu'* discussa il 3 luglio 1943;
26. Don Vincenzo Croce, della Diocesi di Castellammare, con la tesi *'La dataria apostolica'* discussa il 3 luglio 1943;
27. Don Simone Mingione, della Arcidiocesi di Capua, con la tesi *'De origine ac natura et ambitu potestatis vicarii cooperantis'* discussa il 3 luglio 1943;

28. Don Giuseppe Chiusano, della Diocesi di S. Angelo dei Lombardi, con la tesi 'La pena nell'ordinamento giuridico-canonico' discussa il 24 giugno 1944;
29. Don Michele Vero, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi '*De applicatione missae pro populo in iure antiquo et vigenti*' discussa il 24 giugno 1944;
30. Don Ulderico Fabozzi, della Diocesi di Aversa, con la tesi '*De fine primario matrimonii et de conceptu impotentiae in iure canonico*' discussa il 24 giugno 1944;
31. Renato Formisano, laico, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi 'La natura della persona nella filosofia del diritto, nella storia e nel diritto canonico' discussa il 1° luglio 1944;
32. Padre Giuseppe Mancini, dell'Ordine dei Padri Mercedari, con la tesi 'La promessa di matrimonio nel codice canonico e nel civile' discussa il 1° luglio 1944;
33. Don Vincenzo Cirillo, della Diocesi di Aversa, con la tesi '*De matrimonio iuxta concordatum*' discussa il 1° luglio 1944;
34. Don Agostino Impagliazzo, della Diocesi di Ischia, con la tesi 'Il matrimonio e la sua trascrizione all'ufficio dello stato civile' discussa il 30 gennaio 1945;
35. Don Raffaele Contegno⁶⁴, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi '*De impedimentiis impredientibus matrimonialibus in concordato italico et in legislatione italica*' discussa il 30 gennaio 1945;
36. Padre Vincenzo Iervasi, dell'Ordine dei Frati Predicatori, con la tesi '*De confessario regularium itinerantium*' discussa il 31 gennaio 1945;
37. Don Angelo Perrotta, della Diocesi di Aversa, con la tesi 'La Chiesa ed i suoi beni' discussa il 31 gennaio 1945;

⁶⁴ Raffaele Contegno (Napoli, 25 marzo 1913 – 20 agosto 1981): fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1937; fu nominato prima parroco dell'Immacolata Concezione a Pizzofalcone e, poi, trasferito nella parrocchia di Santa Maria Avvocata in San Domenico Soriano; fu nominato, quindi, canonico della Cattedrale di Napoli l'8 luglio 1979; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 46.

38. Don Filippo Garzillo, della Arcidiocesi di Salerno, con la tesi *'De officio vicarii generalis'* discussa il 6 luglio 1945;
39. Don Stanislao Pietrzyk, della Diocesi di Przemysl in Polonia, con la tesi *'De protonotariis apostolicis'* discussa l'8 giugno 1945;
40. Don Giovanni Del Guercio, della Diocesi di S. Angelo dei Lombardi, con la tesi *'Capitula cathedralia in decretalibus et in codice iuris canonici'* discussa l'8 giugno 1945;
41. Don Emilio Calce, della Diocesi di Teano, con la tesi *'De maiori insignique ecclesiae collegiali S. Stefani protomartiris in oppido Galluccio'* discussa il 6 luglio 1945;
42. Don Raffaele Federico, della Diocesi di Teggiano, con la tesi *'De iure patronatus in vetere et novo iure'* discussa il 6 luglio 1945;
43. Don Antonio De Biase, della Diocesi di S. Angelo dei Lombardi, con la tesi *'De vicariis'* discussa il 7 luglio 1945;
44. Padre Gioacchino Umberto De Sanctis, della Congregazione dei Passionisti, con la tesi *'De exemptione ecclesiarum Congregationis Passionis a visitatione ordinarii loci'* discussa il 16 gennaio 1946;
45. Don Giovanni Botta, della Prelatura di Pompei, con la tesi *'I diritti ed i privilegi del pontificio santuario di Pompei'* discussa il 16 gennaio 1946;
46. Don Nicola Maglione, della Diocesi di Nola, con la tesi *'De reservatione in genere et de reservatione peccatorum in specie'* discussa il 17 gennaio 1946;
47. Don Giuseppe Randazzo, della Arcidiocesi di Palermo, con la tesi *'De munere promotoris iustitiae eiusque limitibus'* discussa il 17 gennaio 1946;
48. Don Vincenzo De Pasquale, della Diocesi Di Napoli, con la tesi *'De residentia'* discussa il 16 gennaio 1946;
49. Don Giovanni Ammendola, della Diocesi di Cava, con la tesi *'De coelibatu ecclesiastico'* discussa il 17 gennaio 1946;
50. Don Luigi Salzillo, della Diocesi di Caserta, con la tesi *'De divortio perfecto et imperfecto in iure vetere et novo'* discussa il 25 gennaio 1946;

51. Don Crescenzo Di Costanzo, della Diocesi di Ischia, con la tesi *'De clericorum servitio militari'* discussa l'11 luglio 1946;
52. Don Antonio D'Antonio, della Diocesi di Aversa, con la tesi *'Se il ministro del culto cattolico possa ritenersi ufficiale di stato civile'* discussa l'11 luglio 1946;
53. Padre Leonardo Azzolini, della Compagnia di Gesù, con la tesi *'De interpretatione epistulae Cum frequenter a Sisto V lata 27 iunii 1587'* discussa il 29 novembre 1946;
54. Padre Candido Verlezza, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, con la tesi *'De clausura'* discussa il 6 dicembre 1946;
55. Don Michele De Paola, della Diocesi di Teggiano, con la tesi *'De iure quaesito in iure canonico'* discussa il 6 dicembre 1946;
56. Don Samuele Maria De Bellis, della Diocesi di Vallo della Lucania, con la tesi *'De sigillo sacramentali'* discussa il 13 dicembre 1946;
57. Padre Gabriele D'Orta, della Ordine dei Frati Minori, con la tesi *'De beneficiorum permutatione'* discussa il 14 marzo 1947;
58. Don Guido Sammartino, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De confraternitatibus in iure canonico et in iure concordatario'* discussa il 14 marzo 1947;
59. Giovanni De Forgellinis, laico, della Arcidiocesi di Napoli, con la tesi *'De impedimentis matrimonialibus in iure canonico et civili attentis praesertim impedimentis affinitatis atque publicae honestatis'* discussa il 21 novembre 1947.

Dalla lettura degli argomenti delle tesi di laurea si può notare la particolare attenzione data dalla facoltà giuridica napoletana ai rapporti tra il diritto canonico e quello civile italiano: tale approccio comparativistico era sicuramente favorito dalla presenza nel corpo docente di alcuni professori laici, provenienti dalla *Regia Università di Napoli*, nonché coerente con la tradizione giuridica portata avanti dall'ateneo federiciano, dove per secoli convissero assieme le due facoltà di diritto canonico e di diritto civile.

I registri degli iscritti alla facoltà giuridica, poi, riportano almeno 350 nominativi con i relativi percorsi di studi a partire dal 15 ottobre 1938⁶⁵.

Il nuovo annuario diocesano⁶⁶, però, pubblicato nel 1954 per aggiornare quello precedente risalente al 1948, non riporta più tra le istituzioni accademiche diocesane la facoltà di diritto canonico ma solo quella di teologia.

In basi ai dati rinvenuti ed esaminati, quindi, sembra ragionevole pensare che gli stravolgimenti sociali ed economici seguenti alla seconda guerra mondiale abbiano costretto a interrompere le attività accademiche tra il 1948 ed il 1954 e che il nuovo contesto non abbia più permesso la loro ripresa.

5 - Conclusione

Dalla sospensione delle attività della *Pontificia Facoltà Giuridica* la tradizione accademica canonistica napoletana è stata portata avanti dalle cattedre di diritto canonico incardinate presso le due sezioni della *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale* e presso le università statali, nonché dalle sezioni locali delle varie associazioni culturali di settore e dagli operatori dei tribunali ecclesiastici e delle curie, sia diocesane che religiose.

In particolare sembra doveroso ricordare coloro che con impegno e dedizione hanno portato avanti l'insegnamento del diritto canonico presso la *Sezione San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*, ovvero:

⁶⁵ I registri portano sul dorso la seguente segnatura 'PONTIFICIO ATENEO GIURIDICO. 10 B-10C. Registro degli studenti 1-2'. Essi sono custoditi nella sala c della biblioteca della *Sezione San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*.

⁶⁶ Cfr. *Prontuario ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli*, Napoli 1954, 24-25.

1. il futuro Cardinale Agostino Vallini⁶⁷, della Arcidiocesi di Napoli;
2. il futuro Arcivescovo Filippo Iannone, dell'Ordine dei Carmelitani;
3. Padre Bruno Senofonte, della Congregazione dei Passionisti;
4. Padre Luigi Ortaglio, dell'Ordine dei Frati Minori;
5. Mons. Gaetano De Simone, della Arcidiocesi di Salerno;
6. Mons. Antonio Foderaro, della Arcidiocesi di Reggio Calabria.

Dopo aver ricostruito una tradizione così ricca e gloriosa, non si può fare a meno di unirsi all'auspicio di tanti, che desiderano vedere quanto prima riattivata a Napoli una vera e propria facoltà ecclesiastica di diritto canonico, capace di dare un valido contributo alla missione evangelizzatrice delle Chiesa nel Mezzogiorno d'Italia.

⁶⁷ Agostino Vallini (Poli, 17 aprile 1940): fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1964; si laureò *in utroque iure* presso la *Pontificia Università Lateranense* ed iniziò subito dopo ad insegnare diritto canonico presso la *Sezione San Tommaso* della *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*; nel 1978 fu nominato rettore del seminario arcivescovile di Napoli; fu nominato, poi, canonico della Cattedrale di Napoli il 16 settembre 1989; fu nominato vescovo ausiliare di Napoli il 23 marzo 1989; eletto, quindi, vescovo di Albano il 13 novembre 1999; promosso arcivescovo e nominato prefetto del *Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica* il 27 maggio 2004; creato cardinale il 24 marzo 2006 e nominato cardinal vicario per la Diocesi di Roma il 27 giugno 2008; cfr. DOVERE U., *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1900-2000)*, Roma 2015, 243-244.

